



**FORMIGINE
PATRIMONIO SRL**

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (2015-2017)

in applicazione della L. 190/2012

Aggiornamento 29 gennaio 2015

SOMMARIO

1. PREMESSA	2
2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA FORMIGINE PATRIMONIO.....	3
3. SOCIETÀ ED ENTI PARTECIPATI. APPLICABILITÀ LEGGE ANTICORRUZIONE 4	4
4. SOCIETÀ ED ENTI PARTECIPATI. APPLICABILITÀ DELLA NORMATIVA SULLA TRASPARENZA	5
5. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE.....	6
6. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ	6
7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO	7
8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO	8
7.2 SENSIBILIZZAZIONE DEI RESPONSABILI DI SERVIZIO E CONDIVISIONE DELL'APPROCCIO	9
7.3 INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO (“MAPPA DEI PROCESSI A RISCHIO”) E DEI	
POSSIBILI RISCHI (“MAPPA DEI RISCHI”).....	10
7.4 PROPOSTA DELLE AZIONI PREVENTIVE E DEI CONTROLLI DA METTERE IN ATTO	11
7.5 STESURA E APPROVAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	11
7.6 FORMAZIONE A TUTTI GLI OPERATORI INTERESSATI DALLE AZIONI DEL PIANO	11
8. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	12
9. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE	14
10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	14
10.2 MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO	14
10.3 CADENZA TEMPORALE DI AGGIORNAMENTO.....	15
MAPPATURA DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, I TEMPI E LE RESPONSABILITÀ.....	16
LAVORI PUBBLICI/MANUTENZIONE E PATRIMONIO	17
SERVIZIO TECNICO AMMINISTRATIVO	19
FARMACIA COMUNALE	21
SERVIZI FINANZIARI.....	22
APPENDICE NORMATIVA	23

1. PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella P.A. prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, ecc.).

Nel 2012 la L. n. **190** (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione) ha imposto che anche i Comuni si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, e costituisce segnale forte di attenzione del Legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Nel 2013 è stato adottato il D.lgs. n. 33 con il quale si sono riordinati gli obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, cui ha fatto seguito, sempre come costola della Legge Anticorruzione, il Decreto Legislativo n. 39/2013, finalizzato all'introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati, regolati o finanziati da una Pubblica Amministrazione.

Infine la Conferenza unificata Stato-Regioni ha definito tempi e modi di approvazione dei Piani da parte degli Enti Locali, e la CIVIT ha approvato in data 11 settembre 2013 il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della P.A. chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni "lato sensu" corruttivi nella P.A., che l'FORMIGINE PATRIMONIO vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente di adempimenti.

Già il D.lgs. 150/2009 (art.14: "*L'Organismo indipendente di valutazione della performance monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni*") e la CIVIT (Delibera N. 105/2010 - Integrità e doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche: "*La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi*") definivano con nettezza priorità e raggio d'azione. E' stata peraltro la Legge 190/2012 ad imporre operativamente (art. 1 comma 5) a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a. Un piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b. Procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione contiene pertanto, in relazione a tali prescrizioni, **sia l'analisi del livello di rischio delle attività svolte, che un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.**

Include inoltre il **Programma triennale per la trasparenza e l'integrità**, il quale si pone come sezione dedicata del presente Piano di prevenzione della corruzione, con il quale si coordina e armonizza in un equilibrio dinamico attraverso successivi interventi di monitoraggio e aggiornamento, specie alla luce dei dettami del D.lgs. 33/2013.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa della società.

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA FORMIGINE PATRIMONIO

La FORMIGINE PATRIMONIO S.r.l. è la società patrimoniale interamente partecipata dal Comune di Formigine alla quale è stata affidata la gestione manutentiva di **strade, piazze, parchi ed aree verdi, pubblica illuminazione, complessi cimiteriali e la gestione della farmacia comunale.** La società si occupa anche di importanti investimenti nell'ambito dell'edilizia scolastica e della infrastrutture viarie, come l'**asilo di Casinalbo, la nuova scuola Primaria di Magreta , la nuova scuola primaria di Formigine e il polo educativo Barbolini-Ginzburg.** La Formigine Patrimonio S.r.l., nata nel febbraio del 2005, ha un capitale sociale di euro 180.000 ed è subordinata all'attività di direzione e coordinamento del Comune di Formigine. Le attività tecniche sono sviluppate in sinergia con quelle dell'area Lavori Pubblici del Comune di Formigine e dell'area Servizi Finanziari.

Servizi della Formigine Patrimonio:

- Servizi Tecnici
- Servizio Edilizia Generale
- Servizio Manutenzioni e Logistica
- Servizio Viabilità e infrastrutture
- Servizio Verde, riqualificazione e decoro urbano
- Servizio Prevenzione e Protezione Cantieri
- Servizio Patrimonio
- Servizio Tecnico Amministrativo
- Servizi Finanziari
- Servizio Finanza, Contabilità e Amministrazione
- Farmacia Comunale

Queste strutture costituiscono il livello di ottimale organizzazione di risorse umane e strumentali ai fini della gestione delle attività istituzionali e del conseguimento degli obiettivi demandati alla FORMIGINE PATRIMONIO dal Comune di Formigine.

3. SOCIETÀ ED ENTI PARTECIPATI. APPLICABILITÀ LEGGE ANTICORRUZIONE

La legge 190 ai commi 60 e 61 prevede l'applicazione oltre che agli enti locali anche agli enti pubblici e ai soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, rinviando alla Conferenza unificata la definizione degli adempimenti attuativi delle disposizioni dei decreti legislativi previsti dalla stessa legge. La Conferenza unificata di data 24 luglio 2013 non ha disposto nulla di specifico in ordine alle modalità di attuazione agli enti predetti, mentre il P.N.A. approvato dalla CIVIT successivamente ha dedicato alcuni passaggi di chiarimento:

- al punto 1.3 si precisa che i contenuti del PNA si rivolgono anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari;
- al punto 3.1.1 chiarisce, più nel merito, che “gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della legge n. 190/2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale.

Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato anche nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del D.lgs. n. 231/2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.”

- alle Tavole allegate al P.N.A. sono indicate le misure da attuare ed inoltre: la n. 2, riguardo ai “modelli di prevenzione della corruzione”, individua come destinatari gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico; la n.3, riguardo agli “adempimenti di trasparenza”, individua in aggiunta anche le società a partecipazione pubblica; la n.8, riguardo alle “Inconferibilità per incarichi dirigenziali”, la n.9 riguardo alle “Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali”, la n.11 riguardo alla “Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.”, in aggiunta individuano invece le società partecipate e da queste controllate. Non è chiaro se le norme del P.N.A., nello specifico degli enti predetti, saranno oggetto di intese ulteriori in sede di Conferenza Unificata ai sensi del comma 61 dell'art. 1 della L. 190. Quella raggiunta il 24 luglio, infatti, si sofferma in particolare sull'adattamento dell'applicazione della L. 190 agli enti locali territoriali, pur tuttavia specifica in via generale che rimane ferma l'applicazione immediata delle disposizioni legislative e delle indicazioni del

P.N.A. a tutti gli enti interessati dall'Intesa stessa. Nulla è detto con riferimento a detti enti nemmeno nella circolare n. 1/2013 della Presidenza del Consiglio dei ministri che detta le prime disposizioni sulla L.190. Per quanto riguarda il rapporto fra il comune e detti enti, in capo al primo corre l'obbligo di verificare l'avvenuta introduzione dei modelli adeguati alla L. 190, e per far ciò entrambi gli enti considerati organizzano un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure sopra indicate.

Si sottolinea che ad oggi la Formigine Patrimonio non ha ritenuto di adottare, alla luce delle modalità di esercizio delle funzioni che gli sono state riconosciute dal Comune di Formigine, i modelli organizzativi previsti dal D.Lgs.231/2001. Si procede dunque direttamente alla predisposizione e adozione del presente Piano triennale di Prevenzione della corruzione.

4. SOCIETÀ ED ENTI PARTECIPATI. APPLICABILITÀ DELLA NORMATIVA SULLA TRASPARENZA

L'art. 11 del D.lgs. 33 definisce l'ambito di applicabilità degli obblighi sulla trasparenza alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni ed alle società da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 del codice civile "limitatamente alla attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea" e alle "disposizioni dell'articolo 1, commi da 15 a 33, dell'art.1 della legge 6 novembre 2012, n. 190".

Non risultano ancora emanati i decreti del Ministro per la pubblica amministrazione (previsti dal comma 31 della L. 190/2012) di attuazione degli obblighi previsti dai commi 15 e 16, e da 27 a 30 dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190 ma l'orientamento sia della CIVIT che della Funzione Pubblica è per la immediata applicabilità delle relative disposizioni. La CIVIT (ora ANAC) è intervenuta con alcune deliberazioni:

- la n. 50 del 2013, in ordine alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni ed alle società da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, chiarisce che esse sono tenute ad istituire sul proprio sito internet l'apposita sezione "Amministrazione trasparente", mentre le stesse non sono tenute invece ad adottare il Piano Triennale per la trasparenza e l'integrità. Nella stessa si reputa come non obbligatoria la nomina di un responsabile della trasparenza, essendo possibile affidare il tutto alla OIV ex D.Lgs. 231/2001;

- la n. 59 che ha esteso l'applicabilità degli artt. 26 e 27 del D.lgs. 33 "Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati" anche alle società partecipate dalle P.A. e le società da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 del codice civile;

- la n.65 del 2013 che ha esteso l'applicabilità dell'art.14 del D.lgs. 33 "Obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico" anche agli enti pubblici comunque, denominati, istituiti vigilati e finanziati dalle P.A., alle società di cui le P.A. detengono direttamente quote di partecipazione anche minoritaria, agli enti di diritto privato comunque denominati e controllati dalla P.A., ivi incluse le fondazioni;

- la n.66 del 2013 che in tema di "Applicazione del sistema sanzionatorio per la violazione di specifici obblighi di trasparenza (art. 47 del D.lgs. 33)" chiarisce i termini di applicazioni delle sanzioni per casi specifici previsti dal comma 2 di detto articolo in capo agli amministratori societari per le mancate comunicazioni ai soci pubblici (ed in particolare al Responsabile per la trasparenza di ciascun socio pubblico) dei dati indicati dalla stessa norma.

Nel rapporto sul primo anno di attuazione della legge l'ANAC conferma che rimangono incerti i confini dell'applicazione della normativa per la trasparenza alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni, a causa di riferimenti poco chiari sia alle "attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea", sia alle società quotate e loro controllate. Problemi interpretativi e applicativi permangono anche su incompatibilità e inconfiribilità.

Tutto ciò premesso Formigine Patrimonio non ritiene al momento necessario adottare specificamente un Programma per la trasparenza, e fa riferimento, circa i propri obblighi di comunicazione e pubblicazione dei dati, a quanto previsto nel Programma adottato dal Comune di Formigine in data 29 gennaio 2015.

5. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE

Ai sensi di quanto sin qui esposto, con il presente atto si provvede a nominare **Responsabile della Prevenzione della Corruzione, l'Amministratore Unico pro-tempore della società dott. Biolchini Rodolfo.**

La predetta individuazione non comporta per la società aggravio di spesa. L'amministratore valuterà in autonomia l'adozione di ogni misura che possa supportare le politiche di abbattimento del rischio di non integrità, allineandosi, salvo motivate eccezioni, alle migliori pratiche adottate dal Comune di Formigine, del cui personale fruisce per lo svolgimento di gran parte dei propri compiti istituzionali. Nel rispetto dell'invarianza finanziaria, l'amministrazione valuterà la messa a disposizione di risorse adeguate. La legge prevede che il prefetto su richiesta fornisca il necessario supporto tecnico ed informativo.

6. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano, nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei responsabili dei Servizi della Società. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto al trasferimento e all'assegnazione, a detti Responsabili, delle seguenti funzioni:

- a) Collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) Collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole unità organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) Progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici", prevede, all'art. 2 comma 1, l'applicabilità delle sue norme a tutto il personale dell'Ente e, per quanto possibile e compatibile, a *"tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione"*.

Pertanto per tutti i soggetti indicati dalla norma, sussiste l'obbligo specifico di collaborazione nella progettazione delle misure e di osservanza di quelle messe in atto.

L'art. 8 del DPR 62/2013 (titolato Prevenzione della Corruzione) sancisce infatti espressamente l'obbligo di rispettare le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione. In particolare, quello di osservare le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione, prestando la massima collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnalando al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza.

A seguito di un'accurata analisi dei rischi presenti e delle possibili azioni da mettere in campo e di cui dare conto nella redazione del Piano Triennale Anticorruzione, in sede di riunione plenaria alla presenza dei dirigenti di area del Comune di Formigine e dei responsabili di Formigine Patrimonio, si è stabilito in piena condivisione di arricchire ed integrare gli obiettivi del piano con un'ulteriore finalità da perseguire: "la semplificazione delle procedure", al fine di ottenere un servizio al cittadino più snello, efficiente ed efficace.

Si ritiene, infatti, che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa della Società.

7. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo alla Società, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
- **L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che

l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- ❖ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
- ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Si noti che tali **approcci** sono assolutamente **coerenti** sia con le **linee guida della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione** (che parla esplicitamente di "risk management" come elemento fondante di qualsiasi adeguato assetto gestionale teso a combattere tali fenomeni) che con le "**Linee di indirizzo del Comitato interministeriale** (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) **per la predisposizione**, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, **del Piano Nazionale Anticorruzione** di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190". Tali approcci sono stati infine fatti propri anche dal Piano Nazionale Anticorruzione adottato dall'ANAC (già CIVIT) in data 11 settembre 2013.

8. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO

Nel percorso di costruzione del Piano, sono stati tenuti in considerazione cinque aspetti espressamente citati dal Piano Nazionale Anticorruzione:

- a) il **coinvolgimento dei Dirigenti e dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività -che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso- è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze di FORMIGINE PATRIMONIO;

- b) la rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dalla Società, **mette a sistema quanto già positivamente sperimentato** purché coerente con le finalità del Piano;

- c) ascolto dei contributi dei portatori di interessi sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi della FORMIGINE PATRIMONIO, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- d) la **sinergia** con quanto già realizzato o in atto nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
- ❖ il rinvio, ai contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità della società, il quale prefigura obblighi di comunicazione e trasparenza ai quali Formigine Patrimonio non intende sottrarsi;
 - ❖ l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione in attesa della predisposizione di apposito sito web della società
 - ❖ il recepimento, per quanto compatibile con il proprio assetto, dei contenuti del nuovo codice di comportamento del pubblico dipendente dettato dal DPR n. 62 del 18 Aprile 2013;
- e) la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione del personale**, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai dirigenti amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.
- f) Inoltre si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica - **ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo** tutte quelle situazioni in cui *"nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite"*.

8.1 Sensibilizzazione dei Responsabili di Servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di far crescere all'interno del Comune la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano, in questa fase formativa si è provveduto –in più incontri specifici- alla **sensibilizzazione e al coinvolgimento dei Responsabili di Servizio**, definendo in quella sede che il Piano di prevenzione della corruzione avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1 comma 16 della L. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di **tutte le attività della Società, compresa l'attività della Farmacia comunale**, che possono presentare rischi di integrità.

In quest'ottica è stato predisposto e somministrato ai responsabili un "QUESTIONARIO PER LA RILEVAZIONE DEI DATI ATTIVITA' A RISCHIO CORRUZIONE E MONITORAGGIO DEI TERMINI DI CONCLUSIONE PROCEDIMENTI".

In questa sede si è preso atto che i Servizi resi, a parte quelli relativi all'esercizio della Farmacia comunale, sono svolti tutti grazie a personale del comune di Formigine, che opera in regime di parziale distacco, non essendo ad oggi perfezionato il passaggio di tale personale in capo alla società.

8.2 Individuazione dei processi più a rischio ("mappa dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("mappa dei rischi")

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Direttore Tecnico e validati dall'Amministratore Unico, i processi che, in funzione della situazione specifica della FORMIGINE PATRIMONIO, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione. In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 231/2001 e con le conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), sono state attuate in tale selezione metodologie proprie del **risk management** (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un **indice di rischio** in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi. L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con il cliente;
- l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno – materiale o di immagine - connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro questa due variabili (per ognuna delle quali si è stabilita convenzionalmente una scala quantitativa). Più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle richieste della norma, all'interno del Piano, sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "medio" o "alto" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1 comma 16, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

8.3 Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempri almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “alto” o “medio”, ma in alcuni casi anche “basso” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di project management. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico del Piano** di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso.

Attraverso l’attività di monitoraggio e valutazione dell’attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia, con particolare cura per la pubblicizzazione delle formalizzazioni previste nelle azioni, tenuto conto della specificità dei processi e delle eventuali ragioni ostative alla pubblicizzazione stessa.

8.4 Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione

La stesura del presente Piano Triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata mettendo a sistema tutte le azioni operative proposte dal Direttore Tecnico e validate dall’Amministratore Unico e le azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 190/2012. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la “**fattibilità delle azioni previste**”, sia in termini operativi che finanziari (evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie della Società), attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione della Società.

8.5 Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l’impatto del Piano, è prevista un’attività di informazione/formazione rivolta a tutti coloro che potenzialmente sono interessati al tema, così come previsto dalle norme. La registrazione delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribadito dal Piano Nazionale Anticorruzione.

Si può dare atto dello svolgimento delle seguenti attività formative in materia:

1) Interventi formativi presso il Comune di Formigine con l’ Avv. Massimo Manenti destinati ai responsabili per approfondire la metodologia INTEGRA-PA di Sistema Susio Srl, con la quale completare la mappatura dei processi e la pesatura dei rischi connessi, per poter infine progettare controlli e misure preventive e correttive.

9 LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che la FORMIGINE PATRIMONIO SRL intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla legge 190/2012 e con la propria dimensione organizzativa.

Dalla ricognizione effettuata sui processi critici, si è evidenziata l'opportunità, nel medio termine, di rafforzare la standardizzazione delle procedure più esposte, quali quelle attinenti la scelta del contraente e l'affidamento di incarichi professionali. Ciò consentirebbe un controllo e monitoraggio della correttezza dell'attività delle varie aree interessate, come richiesto dalle norme vigenti in tema di integrità e trasparenza.

A tal fine il responsabile anticorruzione si riserva di proporre gli opportuni accorgimenti organizzativi e procedurali, che saranno portati all'attenzione dell'Assemblea dei Soci della società nel corso del 2015.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio la Società valuterà periodicamente per quali posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità che consentano tali rotazioni, evitando che possano consolidarsi delle posizioni di esclusività della competenza tale da poter configurare situazioni "di privilegio" nella gestione diretta di attività a rischio, pur con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture, peraltro caratterizzate nella quasi totalità di specializzazioni uniche o comunque con esiguo numero di specializzazioni omologhe.

A tali fini, oltre a quanto previsto nel piano e più in generale, diventano auspicabili misure, nel medio/lungo periodo, volte a rendere possibile la flessibilità, la trasversalità e la mobilità del personale, le quali misure saranno nei fatti condizionate alle scelte organizzative del Comune di Formigine, ad oggi titolare del rapporto di lavoro con gran parte dei collaboratori della Società.

Delle decisioni assunte si darà preventiva informazione alle organizzazioni sindacali.

La società si impegna altresì, partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della legge 190/2012, a:

- l'attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art. 1 comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato (riservatezza della segnalazione e canale informativo da pubblicizzare);
- la predisposizione di pareri sull'applicazione del codice di comportamento in capo al responsabile prevenzione della corruzione;
 - l'adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti e dei collaboratori;
 - l'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente piano triennale;
- l'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012) e, rispetto agli incarichi cessanti, di misure preventive di informazione nei documenti di conferimento degli incarichi. In ordine agli incarichi vigenti si è proceduto alla verifica di potenziali situazioni di conflitto sia in ordine agli amministratori che ai dirigenti non rilevando alcuna situazione difforme dalle norme;
- l'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni nazionali e regolamentari sulla inconfiribilità ai dipendenti, cessati dal servizio, di incarichi presso la stessa amministrazione, per la durata di tre anni dalla cessazione dal servizio, in particolare at-

- traverso misure preventive di informazione nei documenti relativi ai nuovi contratti individuali di lavoro ed all'atto della cessazione del servizio;
- l'effettuazione con cadenza annuale, entro il mese di gennaio, dell'acquisizione della dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità, tenendo conto che le situazioni di incompatibilità, come quelle di inconfiribilità accertate sono contestate dal responsabile della prevenzione per gli incarichi conferiti dal comune;
 - l'adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190/2012;
 - la previsione di forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica che si intende acquisita e implicita con i corsi di formazione o mediante diffusione di idonee informative;
 - il coinvolgimento, anche mediante presentazione congiunta al Comune di Formigine del piano dopo la sua avvenuta adozione, degli stakeholder, ivi comprese le OO.SS., secondo quanto individuato al punto 1 lett. d), e curare le ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. protocolli di legalità.
 - l'individuazione di disposizioni relative al ricorso all'arbitrato, ove se ne verificasse la necessità, con modalità che ne assicurino pubblicità e rotazione;
 - la predisposizione, a cura del responsabile della prevenzione della corruzione, della relazione annuale che dovrà attenersi agli ambiti di cui al punto 3.1.1 del P.N.A. e che dovrà essere redatta entro il 15 dicembre di ogni anno per poi essere allegata al P.T.P.C. aggiornato per l'anno successivo;
 - l'invio del P.T.P.C. entro il 31.01.2016 al Dipartimento della Funzione Pubblica secondo le modalità telematiche che saranno stabilito dal medesimo dipartimento

Si impegna inoltre a porre particolare attenzione, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, alla diffusione delle tematiche della trasparenza e della integrità sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel presente Piano che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico dei collaboratori.

L'Amministrazione **si impegna** altresì– partendo da quanto indicato nell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 - a:

- Attivare effettivamente nel corso del 2015 la **normativa a tutela del dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza**, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato; il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è la persona deputata a rilevare tali segnalazioni (in forma cartacea) e si rende disponibile in tal senso, garantendo l'anonimato durante le eventuali attività di approfondimento che si rendessero necessarie a seguito della segnalazione;
- Verificare il **rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni** (adottato con delibera di giunta comunale 7 del 23/01/2014 ed applicato per analogia ai dipendenti della società) di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori della società e dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore della Formigine Patrimonio;
- Garantire le misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità**

disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare puntualmente le prescrizioni contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

• Garantire il rispetto delle misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di:

• **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi assegnati** (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190/2012), attraverso una puntuale disamina delle dichiarazioni fornite e un controllo rispetto a quanto previsto nel d.lgs. N. 39/2013;

• Prevedere **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, durante il servizio, ad ogni aggiornamento del Piano;

• Monitorare il rispetto dei **tempi di conclusione dei procedimenti**.

10 IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

Si riportano di seguito, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato "medio" o "alto" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "basso", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. **I processi complessivamente inseriti nel Piano sono cinque, i rischi individuati sono complessivamente tredici**, ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto, le azioni pianificate o formalizzate sono complessivamente **ventiquattro**

Per ogni azione – anche se già operativa - è stato inserito un output/indicatore, nonché il soggetto responsabile a livello organizzativo della sua attuazione.

Laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i tempi stimati per il suo completamento coerenti con il livello di rischio e di priorità stimati, eventualmente affiancati da note esplicative.

L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

10.2 Modalità di aggiornamento

Fermo restando il necessario adeguamento e allineamento del presente documento alle eventuali futuri aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione, esso, come il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, rientra tra i piani e i programmi Gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi, e darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

10.3 Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del Piano, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, saranno oggetto di aggiornamento annuale, o se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

MAPPATURA DEI RISCHI CON LE AZIONI PREVENTIVE E CORRETTIVE, I TEMPI E LE RESPONSABILITÀ

LAVORI PUBBLICI/MANUTENZIONE E PATRIMONIO

Processo: **FASE DI AFFIDAMENTO PER LAVORI, SERVIZI E FORNITURE (Pubblico incanto/Procedure negoziate)**

Indice di rischio: Probabilità 3 X Impatto 2 = **MEDIO - ALTO 6**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Utilizzo di bandi tipo per requisiti e modalità di partecipazione	Monitoraggio Semestrale	Amministratore/ Direttore Tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore
	Ricorso a regolamenti redatti in ambito di incarichi di progettazione con criteri più stringenti del codice degli appalti	Monitoraggio Semestrale	Amministratore/ Direttore Tecnico	In atto	
	Estrazione casuale dei partecipanti in seduta pubblica che garantisce la rotazione dei concorrenti	Monitoraggio Semestrale	Amministratore/ Direttore Tecnico	In atto	
Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	Definizione dei tempi di nomina per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti	Monitoraggio Semestrale	Amministratore/ Direttore Tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore
	Rispetto dei criteri di legge per l'individuazione dei commissari	Monitoraggio Semestrale	Amministratore/ Direttore Tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore
Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Verifica puntuale certificato SOA	Monitoraggio Semestrale	Amministratore/ Direttore Tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore

LAVORI PUBBLICI/MANUTENZIONE E PATRIMONIO

Processo: **FASE DI ESECUZIONE LAVORI, SERVIZI E FORNITURE**

Indice di rischio: Probabilità 3 X Impatto 2 = **MEDIO - ALTO 6**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarso controllo sul mantenimento dei requisiti dichiarati	Verifica dell'effettuazione dei controlli (DURC) sul persistenza dei requisiti di legge	Monitoraggio Semestrale	Amministratore/ Direttore Tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore
Disomogeneità delle valutazioni	Individuazione nel capitolato dei criteri (modalità dei controlli) per la verifica della regolare esecuzione di lavori, servizi e forniture	Monitoraggio Semestrale	Amministratore/ Direttore Tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore
Scarso controllo della regolare fornitura/prestazione/esecuzione lavoro	Elaborazione di strumenti operativi ad hoc (check-list, verbali di sopralluogo, piano di controlli etc) coerenti con gli impegni definiti nel capitolato di gara e relativa formazione ai soggetti deputati ad effettuare il controllo	Monitoraggio Semestrale	Amministratore/ Direttore Tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore
	Formalizzazione linee guida che prevedono la visita periodica (in ragione della complessità del cantiere) da parte del RUP, del coord. Sicurezza, e della DL al cantiere per verificare di persona le situazioni e redarre il verbale di sopralluogo.	Monitoraggio Semestrale	Amministratore/ Direttore Tecnico	In atto	Il responsabile è predefinito per materia e valore

SERVIZIO TECNICO AMMINISTRATIVO

Processo: **MOBILITA' DA ALTRI ENTI**

Indice di rischio: Probabilità 1 X Impatto 2 = **BASSO 2**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza/ poca pubblicità della opportunità	Pubblicazione dei bandi di selezione	Monitoraggio semestrale	Dirigente del Personale	In atto	Iter formalizzato senza margini di discrezionalità
Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Presidio della definizione di criteri per la valutazione dei candidati	Monitoraggio semestrale	Dirigente del Personale	In atto	È in vigore un Regolamento di dettaglio sul re- clutamento e la selezione del personale

SETTORE PERSONALE E ORGANIZZAZIONE

Processo: **PROGRESSIONI DI CARRIERA**

Indice di rischio: Probabilità 1 X Impatto 2 = **BASSO 2**

Rischio	Azioni	Indicatore/output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni durante la selezione	Creazione griglie per la valutazione dei candidati	Monitoraggio semestrale	Dirigente del Personale	In atto	È in vigore un Regolamento di dettaglio sul reclutamento e la selezione del personale
	Definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti	Monitoraggio semestrale	Dirigente del Personale	In atto	Iter formalizzato
Disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Creazione di supporti operativi per la effettuazione del controllo dei requisiti	Monitoraggio semestrale	Dirigente del Personale	In atto	Iter formalizzato

FARMACIA COMUNALE

Processo: **ACQUISTO DI BENI E SERVIZI E CONTROLLO FORNITURE**

Indice di rischio: Probabilità 2 X Impatto 2 = **MEDIO 4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	Sceita del contraente per magazzini di riferimento con gara pubblica Europea	Monitoraggio Semestrale	Segretario	Gara effettuata nel corso del 2014	
Disomogeneità di valutazione nella individuazione del contraente	Gara al massimo ribasso sulla base del prontuario farmaceutico ed al minimo rialzo rispetto alle valutazioni Intercenter	Monitoraggio Semestrale	Segretario	Gara effettuata nel corso del 2014	
Scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti	Monitoraggio Semestrale	Segretario	Gara effettuata nel corso del 2014	
Scarso controllo del servizio erogato	Stesura di capitolati di gara che prevedono la qualità e la quantità delle prestazioni attese	Monitoraggio Se-mestrale	Direttore Farmacia	Gara effettuata nel corso del 2014	
	Creazione di supporti operativi per la effettuazione dei controlli del servizio erogato	Monitoraggio Semestrale	Direttore Farmacia	In atto	

SERVIZI FINANZIARI

Processo: **PAGAMENTO FATTURE AI FORNITORI**

Indice di rischio: Probabilità 2 X Impatto 2 = **MEDIO 4**

Rischio	Azioni	Indicatore/Output	Responsabilità	Tempistica di attuazione	Note
Disomogeneità delle valutazioni	Esplicitazione mediante regolamenti della documentazione necessaria per effettuare il pagamento	Monitoraggio semestrale	Responsabile del Servizio Finanziario	In atto	
	Controlli puntuali della regolarità contributiva	Monitoraggio semestrale	Responsabile del Servizio Finanziario	In atto	
Non rispetto delle scadenze temporali	Monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di pagamento, per tipologia di fattura	Monitoraggio semestrale	Responsabile del Servizio Finanziario	In atto	

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità:

Legge 7 dicembre 2012, n. 213 "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012".

Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Leggi 28 giugno 2012, nn. 110 e 112, di ratifica due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.

Legge 11 novembre 2011, n. 180 "Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese".

Legge 12 luglio 2011, n.106 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia".

Legge 3 agosto 2009, n. 116, "Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003".

Legge 18 giugno 2009, n. 69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile".

Decreto legislativo n° 39/2013 che introduce di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali (Regioni, Province e Comuni), ma anche negli Enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione.

Decreto Legislativo 14 Marzo 2013 n.33 recante obblighi di pubblicità e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni,

Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" art. 11.

Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE".

Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 "Codice dell'Amministrazione digitale" e ss.mm.ii..

Decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2004, n. 108 “Regolamento recante disciplina per l’istituzione, l’organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”.

Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 “Codice in materia di protezione dei dati personali”.

Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”.

Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”.

Decreto del Presidente della Repubblica 07 aprile 2000, n. 118 “Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell’art. 20, comma 8, della L. 15 marzo 1997 n. 59”.

Codice etico Funzione pubblica del 28/11/2000.

Codice etico per gli amministratori locali – “Carta di Pisa”.

Convenzione dell’O.N.U. contro la corruzione- adottata dall’Assemblea Generale dell’Organizzazione il 31/10/2003 con la risoluzione n. 58/4, firmata dall’Italia il 09/12/2003 e ratificata con la Legge n. 116 del 03/08/2009.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, approvato in data 8 marzo 2013, recante “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici ai sensi dell’art. 54 del decreto legislativo del 30 marzo 2001, n. 165”.

Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Funzione pubblica.

Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190.

Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.

Delibera CIVIT n. 2/2012 “Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”.

Delibera CIVIT n. 105/2010 “Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”.